alpMedia Newsletter N° 8/2020

CIPRA VIVERE NELLE ALPI

Turismo all'aria aperta come nuovo fenomeno mainstream

Assalto alla gola di Vintgar in Slovenia: la gestione dei flussi di visitatori è stato uno dei temi principali della conferenza sul turismo all'aria aperta. (c) Eva Prezelj, Triglav National Park photo archive

Pandemia da Covd-19, digitalizzazione e salute: sempre più persone trascorrono il loro tempo libero in montagna. In occasione della conferenza online "Turismo all'aria aperta con vista sul futuro" del 16 e 17 novembre 2020, esperti del mondo scientifico e professionale hanno discusso di come il turismo sostenibile e socialmente compatibile nella regione alpina possa avere successo.

Le persone sono sempre più orientate alla ricerca di svago e armonia in montagna attraverso la pratica di escursioni, arrampicata o mountain bike. Questo sviluppo comporta una serie di requisiti cui destinazioni, popolazione residente, infrastrutture e natura devono far fronte; ne scaturisce così una pressione che si accentua ulteriormente in conseguenza della pandemia da Coronavirus. Come rendere più sostenibile il turismo all'aria aperta? Questa domanda è stata affrontata da oltre 320 partecipanti alla conferenza online "Turismo all'aria aperta con vista sul futuro" del 16 e 17 novembre 2020. I convenuti hanno ricevuto nuovi suggerimenti su strategie per la gestione dei flussi turistici, hanno appreso metodi di sensibilizzazione e hanno discusso di limiti di capacità. Nel suo discorso di benvenuto la ministra tedesca per l'ambiente Svenja Schulze ha sottolineato: "Per un turismo all'aria aperta a prova di crisi sono necessari modelli di cooperazione e di imprenditorialità non convenzionali in grado di rispondere a esigenze in costante cambiamento".

Una foto, migliaia di persone

Il lago di montagna scintilla di un turchese intenso, una baita si erge alla base di una falesia: immagini spettacolari di questo tipo fanno il giro del mondo attraverso i social media e attirano migliaia di persone. Nel suo contributo Dominik Siegrist della Scuola universitaria professionale della Svizzera orientale ha messo in evidenza che il turismo all'aperto sta diventando il nuovo fenomeno mainstream grazie a tendenze come la digitalizzazione, la salute e la sicurezza. Il direttore dell'Istituto per il paesaggio e gli spazi aperti è convinto che un turismo all'aperto che sia sostenibile e rispettoso del clima difficilmente si svilupperà da solo. "Ciò richiede volontà politica, know-how professionale e sufficienti risorse finanziarie". I sistemi di incentivazione promuovono iniziative su base volontaria, ma per soluzioni efficaci, prosegue, sono necessarie linee guida e normative chiare.

D'estate il Parco nazionale del Triglav in Slovenia accoglie fino a 7.000 visitatori giornalieri. "La situazione è insopportabile sia per la popolazione residente che per i visitatori", riferisce il consulente per la protezione della natura Aleš Zdešar. Perché ovviamente nessuno vuole mettersi in coda in un ambiente aperto. Per questo motivo l'amministrazione ha calcolato la capacità del parco sulla base di fattori sociali, climatici e di tutela della natura. Il risultato: sarebbe accettabile un massimo di 1.500 persone al giorno. Zdešar intende ora limitare l'accesso al parco: "Non dobbiamo limitarci a proteggere la natura, ma anche garantire che i visitatori possano viverla in modo adeguato".

Un collo di bottiglia organizzativo

Attirare i turisti, ma non troppi. Rendere la natura accessibile, ma proteggerla. Creare hotspot, ma sostenibili. La gestione del turismo è diventata sempre più contraddittoria e complessa. Christian Baumgartner, ricercatore turistico e vicepresidente della CIPRA International, auspica quindi un nuovo profilo professionale: "Abbiamo bisogno di qualcuno che si occupi del turismo sostenibile. Una persona che lanci progetti, faccia rete e collabori con la popolazione locale". Il presupposto per tale incarico sarebbe, da un lato, la volontà politica e, dall'altro, un'adeguata formazione continua. "Nei percorsi formativi, il turismo sostenibile è sempre e solo un complemento, non ancora un tema principale".

Limitare il traffico al Passo Sella/I attraverso giornate senza auto, creare consapevolezza attraverso campagne di comunicazione, sostituire la plastica usa e getta con bottiglie in acciaio inox, rilanciare la comunità e l'economia

in Valle Maira/I: relatrici e relatori provenienti da tutto l'arco alpino hanno presentato una variegata gamma di idee, modelli di imprenditorialità e iniziative. Hanno illustrato quanto sia ancora grande il potenziale per una maggiore sostenibilità nel turismo all'aria aperta. Alenka Smerkolj, segretaria generale della Convenzione delle Alpi, ne è convinta: "Le buone idee per le soluzioni possono emergere solo da un dialogo tra tutte le parti coinvolte".

La conferenza online è stata organizzata nell'ambito della Convenzione delle Alpi dalla Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi" e dalla CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, su incarico del Ministero federale tedesco dell'ambiente, della protezione della natura e della sicurezza nucleare. I risultati della conferenza sono disponibili su: padlet.com/cipraga/documentation_outdoortourismconference

Ascoltare il podcast della conferenza:

Punto di vista: Il paesaggio è purtroppo esaurito!

Uwe Roth, direttore della CIPRA Germania

16 campi da calcio cementificati ogni giorno: il consumo di suolo in Baviera è enorme, così come in molti Paesi alpini. Affinché resti ancora qualcosa per le generazioni future, la tutela del paesaggio non deve concentrarsi esclusivamente sulle aree protette, chiede Uwe Roth, direttore della CIPRA Germania.

Ogni giorno in Baviera circa undici ettari di superfici vengono utilizzate per insediamenti e infrastrutture di trasporto. Si tratta di circa 3.940 ettari all'anno, in genere irrecuperabilmente sottratti agli spazi aperti. Al di là del fatto che ora si possa immaginare o meno di scendere al di sotto di questo ordine di grandezza, è ormai chiaro a tutti che non ci può essere una crescita infinita in un sistema finito. Quando finirà tutto questo? Quando l'ultimo fazzoletto di terreno sarà asfaltato e l'Europa sarà un unico sterminato agglomerato urbano? Può sembrare esagerato, ma dobbiamo tenere presente il tipo di processo con cui abbiamo a che fare.

In considerazione di questo massiccio consumo di suolo, la protezione del paesaggio alpino non può più concentrarsi esclusivamente sulle aree protette di alta montagna. Soprattutto nelle aree di fondovalle, con le loro limitate aree utilizzabili, questo strisciante processo di sfruttamento deve essere rapidamente rallentato e infine arrestato. Negli ultimi due anni la CIPRA si è occupata intensamente del tema del paesaggio, preso in esame come tema chiave e, al termine di questo processo, è esattamente questa la sua richiesta principale. In fin dei conti, se ciò che conta è solo l'uso più remunerativo dei terreni, a un certo punto non rimarrà più alcun paesaggio.

Nel contesto del rapido consumo di superfici e delle sue conseguenze negative – ad esempio, sul bilancio idrico, sulla biodiversità, sul clima, sulla qualità dell'aria o sulla qualità della vita – ormai quasi tutti gli esperti sono concordi nel lanciare un accorato campanello d'allarme. Nella sua strategia sulle risorse, l'UE si è posta l'obiettivo di fermare completamente l'uso di nuove superfici entro il 2050.

La pianificazione territoriale ha probabilmente le maggiori capacità di intervento in questo processo. Deve però essere dotata di competenze normative, di personale sufficiente, di conoscenze, di risorse finanziarie e di un sostegno politico incondizionato. Purtroppo, queste condizioni sono carenti nello spazio alpino e l'elenco degli esempi positivi non va al di là di approcci isolati (ad esempio, singoli centri insediativi, piani di contingentamento dei terreni agricoli, ridestinazione d'uso dei terreni).

Come per la protezione del clima e la tutela delle specie, anche in questo caso noi dobbiamo impegnarci attivamente per la conservazione del paesaggio e sollecitare i politici ad agire con decisione. Con "noi" intendiamo da una parte le organizzazioni della società civile come la CIPRA, dall'altra anche tutti i cittadini consapevoli che non sono indifferenti a ciò che accade al nostro paesaggio. In fin dei conti, le generazioni future

non dovrebbero essere poste di fronte a situazioni irrecuperabili, ma dovrebbero poter decidere autonomamente che cosa vogliono fare del paesaggio – che sarà loro rimasto. Nello scenario peggiore, tra un paio di decenni ci verrà comunicato: il paesaggio è purtroppo esaurito!

Le Alpi, un bene comune

I fondamenti di un'economia in trasformazione: l'attuale rivista tematica della CIPRA indica che cosa è necessario per una riconversione sociale ed ecologica. (c) Caroline Begle, CIPRA International

In che modo un'economia ecologicamente sostenibile nella regione alpina contribuisce a una migliore qualità della vita? Risposte e spunti di riflessione sono forniti dalla rivista tematica Alpinscena, pubblicata nel novembre 2020.

Dai beni comuni ai commons: l'economia comunitaria ha una lunga tradizione nelle Alpi. Nel suo contributo introduttivo, l'economista Irmi Seidl evidenzia che se ci affidiamo alla cooperazione e a piccole strutture siamo in grado di gestire meglio le crisi dal punto di vista economico. Il "Volto delle Alpi" dell'attuale numero è Alenka Smerkolj. Dopo una carriera internazionale nel settore dell'economia, ha contribuito a plasmare la strategia di sviluppo a lungo termine della Slovenia e l'Agenda 2030. In qualità di Segretaria generale della Convenzione delle Alpi, dal 2019 persegue gli obiettivi di sostenibilità in tutto l'arco alpino: "Non dovremmo più concentrarci solo sulla crescita del prodotto interno lordo, ma anche sul benessere della società".

Più giustizia sociale, protezione del clima e dell'ambiente: per Christian Felber un bilancio del bene comune obbligatorio per le banche sarebbe un passo importante in questa direzione. "Vorrei essere informato con precisione su ciò che la banca fa con il denaro che ha a disposizione. Voglio una trasparenza al 100%", afferma l'autore e attivista austriaco in un'intervista. Perché i luoghi delle Alpi italiane che si pensavano perduti stanno tornando a vivere, se l'economia circolare funziona con il legno e in che modo la ricotta alla trota aiuta una regione di montagna slovena – queste e altre domande sono affrontate nell'attuale numero della rivista tematica della CIPRA "Le Alpi, un bene comune".

Alpinscena n. 107 è uscito nel novembre 2020. Può essere sottoscritto gratuitamente all'indirizzo www.cipra.org/it/servizio-abbonamenti/alpinscena ed è disponibile in forma digitale all'indirizzo www.cipra.org/alpinscena.

I giovani chiedono un Alpenticket rispettoso del clima

Un ticket per le Alpi: la Consulta dei giovani della CIPRA si impegna a favore della mobilità sostenibile. (c) Caroline Begle, CIPRA International

Prezzi elevati, lunghi tempi di viaggio, sistemi di prenotazione complessi: un'indagine su scala alpina condotta dalla Consulta dei giovani della CIPRA dimostra che i viaggi sostenibili nelle Alpi devono diventare più attraenti.

"Vogliamo rendere i viaggi nelle Alpi più semplici, più sostenibili e più attraenti per i giovani", afferma Karin Augsburger dal Liechtenstein, riassumendo la visione della Consulta dei giovani della CIPRA. A tal fine lei e gli altri membri hanno elaborato l'idea di un biglietto per tutto l'arco alpino (AlpTick). Per sette giorni al mese i giovani adulti di età compresa tra i 15 e i 29 anni potranno viaggiare in treno, autobus e altri mezzi di trasporto pubblico in tutta la regione alpina. Per rendere il biglietto accessibile ad un pubblico giovane il costo non dovrebbe superare i 144 euro.

Mediante un sondaggio sull'AlpTick, la Consulta dei giovani della CIPRA ha ora ricevuto un feedback da un pubblico giovane e alpino. Il 95% del totale dei 264 partecipanti sarebbe interessato ad utilizzare l'AlpTick per le

proprie vacanze nelle Alpi. Ciò rappresenta una notevole differenza rispetto all'attuale comportamento di viaggio: più di un terzo degli intervistati farebbe attualmente ricorso all'auto privata per una vacanza nelle Alpi, anche se più di tre quarti cerca un mezzo di trasporto sostenibile per organizzare il proprio viaggio.

Rendere più agevoli i viaggi sostenibili

Dall'indagine non rappresentativa è anche emerso che i giovani sono poco propensi ad accettare prezzi elevati, lunghi tempi di viaggio e sistemi di prenotazione dei biglietti complessi per i diversi mezzi di trasporto e i viaggi transfrontalieri. Le alternative rispettose del clima devono quindi essere competitive, attraenti e facilmente accessibili. La tedesca Luisa Deubzer, membro della Consulta dei giovani della CIPRA, è convinta: "Un biglietto alpino economico e transfrontaliero sarebbe un enorme passo avanti verso un viaggio rispettoso del clima".

Per procedere alla realizzazione dell'AlpTick, il 9 dicembre 2020 la Consulta dei giovani della CIPRA organizza un workshop in rete nell'ambito della "SettimanaAlpina Intermezzo". Il workshop si svolgerà online ed è rivolto alle aziende di trasporto nazionali e regionali e ai rappresentanti statali e regionali dei Paesi alpini. Insieme a tutti loro, la Consulta dei giovani della CIPRA si propone di affrontare le sfide e i prossimi passi per concretizzare l'Alptick.

Ulteriori informazioni e registrazione all'Intermezzo SettimanaAlpina 2020

Fonti e ulteriori informazioni:

AlpTick (progetto in corso)

Risultati del sondaggio Alptick (en)

Aria di rinnovamento per la Via Alpina

Escursioni a lunga percorrenza attraverso le Alpi: un progetto della CIPRA si propone di sviluppare ulteriormente la Via Alpina. (c) Michael Gams, CIPRA International

Con un nuovo progetto la CIPRA muove i primi passi verso il ridisegno dell'itinerario escursionistico di lunga percorrenza della Via Alpina. Per questo riceve il sostegno del Ministero austriaco per la protezione del clima.

Da quasi due decenni, la rete di 5.000 chilometri di percorsi della Via Alpina attraversa le Alpi su cinque itinerari di lunga percorrenza contraddistinti da diversi colori, il più lungo dei quali è l'itinerario rosso. Si sviluppa su 162 tappe giornaliere da Trieste/I al Principato di Monaco attraversando tutti gli otto Stati dell'arco alpino. Queste enormi dimensioni si accompagnano a sfide come la complessità del tracciato e, in alcuni casi, la limitata integrazione con la realtà locale della Via Alpina.

Un progetto della CIPRA sostenuto dal Ministero austriaco per la protezione del clima sta ora avviando i primi passi per un ulteriore sviluppo della Via Alpina: "Per garantire la continuità della Via Alpina, vorremmo ridisegnare l'itinerario rosso", spiega il responsabile del progetto Jakob Dietachmair. "Questo include sia il percorso che i posti tappa e le storie lungo il percorso". Le forme di turismo dolce e rispettoso del clima, come gli itinerari di lunga percorrenza, hanno assunto un'importanza sempre maggiore, non da ultimo a causa del cambiamento dei comportamenti di viaggio in seguito alla pandemia da Covid-19. In questo contesto, con il presente progetto la CIPRA, insieme ai Club alpini, ai parchi nazionali, alle organizzazioni turistiche e ai comuni, valuta il potenziale futuro della Via Alpina al fine di suscitare l'interesse dei possibili fruitori.

Durante la "SettimanaAlpina Intermezzo", il 9 dicembre 2020 la CIPRA organizzerà un workshop virtuale sulla Via Alpina con i giovani e gli attori regionali. Il percorso a lunga percorrenza sarà anche oggetto di una lettura nell'ambito del festival internazionale "Reading Mountains" che si terrà l'11 dicembre 2020 alle ore 10.00. L'intero progetto si svolgerà dall'ottobre 2020 all'agosto 2021.

Ulteriori informazioni:

Via Alpina
Festival Leggere le Montagne
Intermezzo SettimanaAlpina 2020

Premio di architettura

Arioso, luminoso e realizzato interamente in legno: il Centro agricolo di Salez/CH si aggiudica il premio per un'architettura rispettosa del clima nelle Alpi. (c) Seraina Wirz

La razionalità climatica si coniuga con l'estetica: la Svizzera e il Liechtenstein hanno assegnato per la quinta volta il premio di architettura "Constructive Alps" per ristrutturazioni e costruzioni sostenibili nelle Alpi.

Gli edifici premiati evidenziano in modo esemplare come le risorse naturali e le idee innovative possano contribuire a mantenere le tradizioni costruttive della regione alpina in modo efficiente dal punto di vista climatico. Perché "dove le montagne sono alte e i pendii ripidi, le conseguenze del cambiamento climatico cambiano le forme di vita, il paesaggio e l'architettura", scrive Köbi Gantenbein, presidente della Giuria di "Constructive Alps" ed editore della rivista Hochparterre.

Progetti provenienti dalla Svizzera e dall'Austria si sono aggiudicati i primi tre posti in graduatoria e quindi il montepremi di 50.000 euro. Il primo posto va al Centro agricolo di Salez/CH, che stabilisce nuovi standard di efficienza climatica. Il secondo premio è stato assegnato al fabbricato destinato al montaggio dell'azienda di falegnameria e carpenteria Kaufmann di Reuthe/A. Secondo la Giuria, la straordinaria costruzione della struttura portante rappresenta il più alto livello di costruzione in legno delle Alpi. Il terzo premio è stato attribuito all'Ortstockhaus di Braunwald/CH, un'icona del modernismo nelle Alpi. Sono stati inoltre assegnati sette premi di riconoscimento ad altri progetti sostenibili da tutto lo spazio alpino e, per la prima volta, il riconoscimento di preferito dal pubblico.

Dieci anni di "Constructive Alps"

Il Museo Alpino di Berna rende omaggio alla ricorrenza del decimo anniversario del premio di architettura con un'ampia mostra. "Constructive Alps – Costruire per il clima" non si limita a presentare i vincitori del premio, ma presenta anche una retrospettiva sugli esempi significativi delle precedenti edizioni.

Ulteriori informazioni:

Constructive Alps

Il linguaggio della protezione del clima

Giovani poeti hanno presentato le loro poesie sul clima nella

In che modo le parole possono spingere all'azione? Due eventi dalle Alpi mostrano come si può intervenire con maggiore efficacia per proteggere il clima: con poesia, creatività e idee giovani.

Casa della letteratura del Liechtenstein. (c) Maya Mathias, CIPRA International

Ricorrendo a poesie, giovani poeti vogliono stimolare le persone ad agire contro il cambiamento climatico. Nel progetto “Word to Action” affrontano in modo creativo le conseguenze del riscaldamento globale. I tre giovani Ali, Robina e Shabnam hanno partecipato a un workshop di poesia in Liechtenstein e si sono confrontati online con poeti di fama internazionale. Alla conclusione, a metà ottobre, hanno presentato i loro testi in occasione di un evento multimediale di spoken-word nella Literaturhaus di Schaan/LI. Cathy Wittmeyer, organizzatrice e iniziatrice del progetto, ne è convinta: “La poesia può toccare le persone sul piano emotivo e quindi motivarle ad agire”.

Dal punto di vista dei giovani

In che modo i giovani plasmano il futuro nelle Alpi? La “SettimanaAlpina Intermezzo” si svolgerà online dal 9 all’11 dicembre 2020 e presenterà le azioni intraprese per i giovani o dai giovani stessi per sensibilizzare alla protezione degli ambienti di vita, della flora e della fauna, e per presentare una panoramica delle azioni già realizzate in questo senso. L’idea è quella di mostrare che ci sono giovani molto intraprendenti che stanno creando delle soluzioni per il futuro e che sono desiderosi di saperne sempre di più su come poter trasformare i loro territori in regioni a tutela del clima.

Fonti e ulteriori informazioni:

Video of the performance (en, de)
This Writing Retreat Is For You (en)
Word-To-Action (en)
Intermezzo SettimanaAlpina 2020

Eusalp senza i cantoni svizzeri?

Forse al capolinea: il percorso comune dei Cantoni montani svizzeri con l’Eusalp. (c) Lukas Bieri, Pixabay

I Cantoni montani svizzeri vogliono ritirarsi da Eusalp – ma non completamente: questo annuncio contraddittorio è deflagrato all’inizio di ottobre 2020 in occasione dei colloqui per la prossima presidenza di Eusalp.

In realtà la Svizzera dovrebbe assumere la Presidenza di turno annuale della Strategia europea per la regione alpina (Eusalp) nel 2022. La discussione in proposito si è interrotta improvvisamente quando, il 1° ottobre 2020, una lettera dei Cantoni di montagna è pervenuta alle autorità federali svizzere. In questa lettera, sia la Conferenza generale di tutti i Governi cantonali sia la Conferenza ristretta dei Cantoni di montagna hanno annunciato di voler interrompere il proprio impegno per Eusalp. Hanno dichiarato di “essere giunti alla conclusione che un’ulteriore partecipazione dei Cantoni agli organi politici di Eusalp non è più giustificata”. L’assunzione della Presidenza sarebbe quindi “fuori discussione”. Allo stesso tempo dichiarano “che la partecipazione e la collaborazione a livello tecnico in progetti concreti è sicuramente opportuna. Tuttavia, se la Confederazione volesse impegnarsi maggiormente in EUSALP, non vi sarebbe nulla in contrario dal punto di vista dei Cantoni”.

Le autorità nazionali competenti sono rimaste sorprese dall’annuncio, non concordato con loro. Anche Thomas Egger, uno dei più attivi esponenti svizzeri di Eusalp, è rammaricato per l’improvviso ripensamento dei Cantoni: “La posizione della Svizzera nell’intero processo è indebolita e la necessaria collaborazione più stretta con le regioni limitrofe, finora perseguita, è resa più difficile. Penso che ora dobbiamo continuare a ottenere risultati ottimali e concreti nei nove gruppi d’azione di EUSALP. In questo modo possiamo anche comunicare chiaramente il valore aggiunto di EUSALP”, afferma il direttore del Gruppo di lavoro svizzero per le regioni di montagna (SAB) ed ex membro del Parlamento federale.

La collaborazione è una necessità

Come associazione sovraregionale, Eusalp comprende 48 regioni con 80 milioni di abitanti. Ad eccezione della Slovenia, la Svizzera confina con tutti gli stati membri di Eusalp e nel 2012 a Bad Ragaz/CH i suoi Cantoni di montagna firmarono un documento d’iniziativa a favore di una strategia macroregionale alpina. “È evidente, dal

punto di vista geografico ed economico, che la Svizzera dipende da questa cooperazione più di qualsiasi altro Paese alpino", afferma Kaspar Schuler, codirettore della CIPRA International. "Sarebbe veramente spiacevole se la volontà di impegnarsi in una cooperazione politica dovesse svanire".

Fonti e ulteriori informazioni:

EUSALP EU Strategy for the Alpine Region (en), Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA), Conferenca dei Governi cantonali (de), Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)

Piste aperte nonostante il Coronavirus?

Sogno ad occhi aperti oppure incubo: nell'inverno 2020/21 segnato dalla pandemia da Covid-19 un affollamento come si è verificato in passato rappresenta piuttosto la seconda opzione per le stazioni sciistiche. (c) Adrien Lebrun

Un inverno senza vacanze sulla neve: questo è lo scenario che le stazioni sciistiche delle Alpi vogliono evitare a tutti i costi. Servono misure sanitarie efficaci e investimenti in forme di turismo più sostenibili.

Un problema che riguarda il comparto del lusso o un disastro economico: l'opinione pubblica oscilla tra questi poli per la stagione sciistica 2020/21. Intanto le stazioni sciistiche su ghiacciaio in Austria, Italia, Francia e Svizzera hanno aperto le loro piste già in ottobre. Davanti agli impianti di risalita si sono formate folle di persone che hanno riportato alla mente i ricordi dell'inverno scorso, quando Ischgl/A era diventata l'emblema del contagio da Coronavirus in Europa. Niente après ski, corse in cabinovia più veloci, dispositivi di disinfezione, test mediante tamponi rapidi, biglietti online, mascherine obbligatorie sugli impianti di risalita: con misure come queste, le stazioni sciistiche cercavano di dare ai loro ospiti una sensazione di sicurezza, nonostante tutte le incertezze. La sola stazione sciistica di Ischgl ha stanziato 700.000 euro per proteggere i suoi ospiti dal contagio da Covid-19. Le misure sanitarie a breve termine sono naturalmente importanti nella situazione attuale, ma sono altrettanto necessari investimenti a lungo termine in forme di turismo più sostenibili, afferma Christian Baumgartner, ricercatore turistico e copresidente della CIPRA International. "La crisi innescata dal Covid-19 sta colpendo in particolar modo le regioni di montagna che si sono rese troppo dipendenti dal turismo sciistico. Ora è necessario un ripensamento". La crisi climatica rappresenta una sfida ancora più grande per queste destinazioni, prosegue Baumgartner. Le stazioni sciistiche e gli hotel, che avevano già aperto la stagione in tutto l'arco alpino, hanno dovuto chiudere all'inizio di novembre a causa del forte aumento dei contagi, e una riapertura a dicembre è tuttora incerta. Solo in Svizzera le attività sciistiche sono proseguite praticamente indisturbate. Il governo italiano intende discutere con gli Stati alpini confinanti per una chiusura a livello europeo di tutte le stazioni sciistiche fino alla fine di gennaio 2021.

Fonti e ulteriori informazioni:

Trotz Stornohagels proben Österreichs Skigebiete Corona-freie Saison (de), Dem Wintertourismus droht die Katastrophe (de), Bangen um Wintersaison in Italien (de), Covid-19 : les stations de ski se préparent à une réouverture dès la fin du confinement (fr), Covid : les stations de ski veulent pouvoir effectuer des tests rapides cet hiver (fr), Covid-19 : le monde du ski «croise les doigts pour que le confinement s'arrête» (fr), Skifahren 2020/21 trotz Corona: Wann beginnt die Saison in Deutschland, Österreich und der Schweiz? (de), Valeria Ghezzi, Presidente Anef: "Torneremo a sciare non appena la curva dei contagi sarà sotto controllo", Turismo invernale, una stagione in bilico, Italien will europaweites Verbot von Skiurlaub zu Weihnachten (de)

Monitoraggio della biodiversitá alpina

Crisi climatica e biodiversità: un progetto di ricerca nel Parco nazionale di Berchtesgaden approfondisce le interconnessioni. (c) Nationalpark Berchtesgaden, Kurt Wagner

Trappole fotografiche, registrazioni audio, campioni di terreno: un progetto di ricerca inedito nelle Alpi documenta gli effetti della crisi climatica sulla biodiversità del Parco Nazionale di Berchtesgaden/D. I risultati saranno messi a disposizione anche di altre regioni di montagna.

Un inventario di tutti gli animali, piante e funghi: questo l'obiettivo che si è prefissato l'Università Tecnica di Monaco di Baviera (TUM) insieme al Parco Nazionale di Berchtesgaden. Sono già disponibili moltissimi dati sul cambiamento climatico, spiega il direttore della ricerca Rupert Seidl della TUM. "Ora li stiamo integrando attraverso l'analisi della mappatura delle piante, trappole per insetti, fototrappole per vertebrati, registrazioni acustiche di uccelli e pipistrelli e campioni di terreno per funghi e batteri". I primi risultati sono attesi per la fine del 2021, ad esempio sulla distribuzione delle specie a diverse altitudini. "Poiché all'interno del Parco Nazionale gli effetti climatici non sono influenzati dalle attività umane, si presentano condizioni particolarmente favorevoli per lo studio delle alterazioni degli ecosistemi indotte dai mutamenti climatici", afferma Rupert Seidl. Le stazioni di campionamento forniranno dati relativi alle serie temporali fino a oltre il 2021 e le conoscenze acquisite saranno rese disponibili anche per gli ecosistemi di altre regioni montane. La cooperazione tra il Parco Nazionale e la TUM si avvale del sostegno del Ministero dell'Ambiente bavarese.

Disinnescare la crisi della biodiversità

Se il denaro pubblico scorre nella direzione sbagliata, viene danneggia la biodiversità. Uno studio pubblicato nell'agosto 2020 elenca 160 esempi negativi dalla Svizzera, tra cui l'impiego per determinati scopi delle tasse sui trasporti, l'incentivazione di piccole centrali idroelettriche, la riduzione delle aliquote d'imposta sui derivati del petrolio e altro ancora. "La crisi della biodiversità potrebbe essere disinnescata se i sussidi fossero concessi solo nel caso che non venga danneggiata la biodiversità", prosegue Rimi Seidl, responsabile dell'Unità di ricerca di Scienze economiche e sociali dell'Istituto federale di ricerca WSL e membro del Sounding Board della CIPRA. Nella sola Svizzera è in pericolo un terzo di tutte le specie animali e vegetali e quasi la metà delle tipologie di habitat. La situazione è altrettanto drammatica in Austria e negli altri Stati alpini. Il Ministero dell'ambiente austriaco intende ora investire 5 milioni di euro nella ricerca, nel monitoraggio e nella sensibilizzazione sulla biodiversità.

Fonti e ulteriori informazioni:

Erforschung von Artenvielfalt und Klimawandel in den Alpen (TUM, de)
Einzigartiges Monitoring der Artenvielfalt im Alpenraum startet (GaLaBau, de)
Gewessler richtet Biodiversitätsfonds ein (ORF, de)
Neuer Lagebericht: Europas Natur weiter unter Druck (Europäische Kommission, de)
Über 160 Subventionen schaden der Biodiversität in der Schweiz (WSL, de)
Una cassetta-nido per il fringuello alpino alla Capanna Gnifetti (Club Alpino Italiano)

Grenoble é la Capitale verde europea 2022

Riconoscimento a una Città alpina: Grenoble promuove una

La città alpina francese di Grenoble ha convinto la giuria grazie alla sua gestione del clima e a misure innovative. Si è aggiudicata il titolo di "Capitale verde europea 2022" assegnato dalla Commissione europea.

Grenoble è particolarmente impegnata nella mitigazione del cambiamento climatico e nel miglioramento dell'efficienza energetica. Nel 2005, ad esempio, è stata la prima città francese ad adottare un piano per il clima, riuscendo così

maggiore sostenibilità nelle città.

a ridurre le emissioni di gas serra del 25% entro il 2016, e si è impegnata a ridurle ulteriormente del 50% entro il 2030. Come riconoscimento di questo impegno sostenibile, in ottobre la Commissione europea ha conferito a Grenoble il titolo di “Capitale verde europea 2022”. Complessivamente si erano candidate al titolo 18 città, un numero mai raggiunto prima d’ora.

Nei settori della protezione del clima, della mobilità urbana sostenibile, dell’uso sostenibile del suolo, del rumore e delle prestazioni energetiche, Grenoble si è piazzata nelle prime posizioni della graduatoria. Ad esempio, la città ha ridotto il rumore designando zone di quiete e riducendo i limiti di velocità. Come in molte altre città, la disponibilità di spazi verdi è limitata. Grenoble si è quindi concentrata su idee innovative: apertura di giardini privati, rinverdimento verticale, aree comuni e un ambizioso programma di piantumazione di alberi. Attraverso incentivi, rimborsi e zone pedonali, è inoltre riuscita a incrementare significativamente l’utilizzo delle biciclette.

Anche la CIPRA Francia ha la propria sede a Grenoble. Secondo il direttore Marc-Jerome Hassid il titolo non è solo un riconoscimento, ma anche uno stimolo: “Grenoble proseguirà a impegnarsi per ridurre l’impiego dell’auto in città e darà più spazio ai mezzi di trasporto sostenibili. Questo premio è un incentivo a continuare in questa direzione”.

Fonti e ulteriori informazioni:

Grenoble, Gabrovo and Lappeenranta win prestigious European green city Awards (European Commission, en)
Technical Assessment Synopsis Report, European Green Capital Award 2022 (European Green Capital Award Secretariat, en)
Retour sur la victoire de Grenoble pour le titre de Capitale Verte Européenne 2022 (Ville de Grenoble, fr)
Capitale verte européenne : Grenoble l'emporte pour 2022 (France Bleu, fr)

Germania: appello per un’inversione di tendenza nel trasporto merci

“La politica tedesca sui trasporti pesanti danneggia l’ambiente in tutta Europa”, critica la CIPRA Germania in un recente comunicato stampa. (c) Michael Gams, CIPRA International

Con la sua politica per il trasporto merci la Germania sta attualmente danneggiando l’ambiente su due piani, denuncia la CIPRA Germania. Su iniziativa del ministro federale dei trasporti Andreas Scheuer, la Germania introduce un incentivo per la rottamazione per gli autocarri e allo stesso tempo blocca un nuovo sistema di pedaggio europeo per i veicoli pesanti.

“Serve un ripensamento sostanziale”, afferma Stefan Witty, vicepresidente della CIPRA Germania. “Invece la Germania sta spingendo per una politica dei trasporti pesanti ecologicamente assurda e contraria agli interessi alpini”. Sotto la presidenza tedesca del Consiglio dell’Unione Europea potrebbe attualmente essere introdotto un nuovo pedaggio europeo per i camion, “se questa decisione non fosse continuamente rinviata”, prosegue Witty. Il ministro federale tedesco dei trasporti, Andreas Scheuer, per due volte ha già eliminato il punto sul pedaggio per i camion dall’ordine del giorno della riunione dei ministri dei trasporti dell’UE – nonostante un documento pronto per la decisione sia disponibile dalla primavera del 2020. Al contrario, ha proposto una consistente riduzione del pedaggio per i camion meno inquinanti, come è stato criticato dalla CIPRA Germania. “Il particolato e il rumore, così come le strade congestionate, rimangono nelle strette valli alpine, indipendentemente dal sistema di propulsione”. Anche il premio per la rottamazione degli autocarri ora introdotto da Scheuer offrirà solo vantaggi economici alle aziende di trasporto e ai produttori di autocarri, ma non alleggerirà l’impatto a carico degli abitanti delle Alpi e dell’ambiente che ne subiscono le conseguenze.

Le richieste della CIPRA Germania

La rappresentanza nazionale della CIPRA chiede pertanto che la Germania, durante la sua Presidenza di turno dell'UE, promuova e approvi la nuova direttiva sui costi delle infrastrutture. Inoltre, come sottolinea il comunicato stampa della CIPRA Germania, non dovrebbe esserci alcuna riduzione del pedaggio per veicoli pesanti a basse emissioni o piccoli autocarri fino a 3,5 tonnellate. Le iniziative nazionali di singoli Stati, come l'incentivo per la rottamazione degli autocarri, dovrebbero essere respinte, e allo stesso tempo si dovrebbe prevedere un aumento dei pedaggi, che sia realmente incisivo, per le aree sensibili come le Alpi e gli agglomerati urbani.

Fonte: Comunicato stampa di CIPRA Germania (de)

In Friuli sentieri di montagna a rischio

Anche questo sentiero potrebbe diventare una strada forestale? © Legambiente Carnia

Sentieri e mulattiere che un tempo collegavano paesi e borgate diventati in seguito percorsi escursionistici. Sentieri che conducono a rifugi alpini. Molti di essi nelle montagne del Friuli rischiano di sparire per lasciare il posto a piste forestali.

La Regione Friuli Venezia Giulia, utilizzando anche fondi della Protezione Civile stanziati per il ripristino dei danni provocati dalla Tempesta Vaia nel 2018 , ha in programma la realizzazione di nuove strade forestali sulle montagne del Friuli. Alcune di queste strade si svilupperanno anche al di sopra del limite vegetazionale, dove non è possibile alcuna attività forestale e dove non ci sono alberi abbattuti da recuperare.

La denuncia arriva dall'associazione Legambiente che assieme alla delegazione locale del Club Alpino è intervenuta presso l'amministrazione regionale con la richiesta che tali interventi non vengano realizzati. Alcuni degli interventi previsti, anche in aree vulnerabili dal punto di vista naturalistico, andrebbero a compromettere diversi sentieri e mulattiere che lascerebbero il posto alla nuova viabilità.

Per sensibilizzare escursionisti ed appassionati sono state indette nel mese di novembre tre escursioni di protesta su alcuni dei sentieri che rischiano di sparire.

Fonti e ulteriori informazioni:

Comunicato stampa di Legambiente Carnia
Sui sentieri che rischiano di venire cancellati! Legambiente propone tre escursioni di protesta
Petizione del Cai alla Regione Fvg. Tra i soci Cai è viva la preoccupazione per il proliferare di strade forestali…

Oh...

Rissa per la vetta: Italia e Francia si battono per la Punta Helbronner. (c) Gabriele Spalla, flickr

Italia e Francia sul piede di guerra per una questione di confini. La faccenda va avanti dai tempi di Napoleone e non si è mai risolta definitivamente. Recentemente una interrogazione parlamentare da parte di un esponente della destra italiana che parla senza mezzi termini di "invasione" da parte della Francia. Il Governo italiano ha fatto intervenire il proprio ambasciatore a Parigi. La Francia attraverso ordinanze locali dei comuni di Chamonix e Saint Gervais e della prefettura dell'Alta Savoia si sarebbe annessa una parte del Monte Bianco che, secondo gli accordi del 1860, doveva essere lasciata alla sovranità italiana. Si tratta dell'area attorno a Punta Helbronner, 3462 m, non un semplice tratto di ghiacciaio e rocce, ma la zona dove sorgono il Rifugio Torino e la stazione di arrivo delle funivie. Quindi una zona ad alta frequentazione turistica, dove si fanno affari e girano soldi. Probabilmente nasce da qui tanto interesse da parte dei due stati.

A chi appartiene allora il Monte Bianco? Forse la risposta più giusta, fuori dal coro delle rivendicazioni nazionali, è quella pervenuta dal movimento valdostano Ambiente Diritti Uguaglianza: il Monte Bianco non è né italiano né francese, ma dell'intera Umanità!

Fonti e ulteriori informazioni:

La vecchia questione del confine sul Monte Bianco, Monte Bianco, cresce la tensione tra Italia e Francia: Macron vuole la vetta, Confini Italia - Francia, ADU: Monte Bianco è dell'umanità, La France accusée par des souverainistes italiens d'avoir annexé une partie du Mont-Blanc (fr)

Agenda

Ripartire dalla decarbonizzazione, 30.11.2020, Evento online. Ulteriori informazioni...

Forum QualEnergia sulla lotta alla crisi climatica e sulla mobilità sostenibile, 02.12.2020 - 03.12.2020, Evento online. Ulteriori informazioni...

Workshop: Health – Work – Life! Ideas for sustainable lifestyles in the Alps, 09.12.2020 14:00 - 18:00, Evento online. Ulteriori informazioni...

SettimanaAlpina Intermezzo: Giovani & Clima, 09.12.-11.12.2020, Evento online. Ulteriori informazioni...

Call for papers: Dynamic Urban Centers and Sustainable Mountain Development, 16.09.2020 - 12.12.2020, Evento online. Ulteriori informazioni...